



Primo Piano - Anche il Giappone non invierà una propria delegazione governativa a Pechino 2022

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 25 dic 2021 (Prima Notizia 24) Nonostante abbia relazioni economiche importanti con la Cina, il Giappone decide di non inviare una propria delegazione ai Giochi Olimpici di Pechino 2022 ma solo la propria rappresentanza sportiva.

Il Giappone ha affermato ieri che non invierà una delegazione del Governo alle Olimpiadi invernali del 2022 a Pechino a febbraio, una mossa che probabilmente aumenterà la tensione con la Cina. La decisione di Toyko segue un boicottaggio diplomatico dei Giochi guidato dagli Stati Uniti per le preoccupazioni sui diritti umani in Cina, sebbene il Giappone abbia evitato di etichettare esplicitamente la sua mossa come tale. Sebbene il Giappone sia un partner degli Stati Uniti, ha anche forti legami economici con la Cina. Tokyo non invierà una delegazione del governo ai Giochi ma invierà -invece- alcuni funzionari con legami diretti con le Olimpiadi, ha detto il segretario di gabinetto capo Hirokazu Matsuno in una conferenza stampa. Questi includono Seiko Hashimoto, capo del comitato organizzatore di Tokyo 2020, nonché i capi dei comitati olimpici e paralimpici nazionali. "Il Giappone crede che sia importante per la Cina garantire la libertà, il rispetto dei diritti umani fondamentali e lo stato di diritto, che sono valori universali della comunità internazionale. Il Giappone sta affrontando queste cose con la Cina direttamente a vari livelli", ha affermato Matsuno. "Come hanno dimostrato i Giochi di Tokyo, i Giochi Olimpici e Paralimpici sono una celebrazione della pace e degli sport che danno coraggio al mondo. Il governo giapponese ha deciso la sua risposta alle Olimpiadi invernali di Pechino prendendo in considerazione questi punti e decidendo da solo". L'assenza di funzionari giapponesi non è stata presa in alcun "termine specifico", ha detto Matsuno, indicando che il Governo non stava definendo la mossa un boicottaggio. Il Giappone ha tipicamente adottato un tono più morbido sulla questione dei diritti umani in Cina, riflettendo la sua diffusa dipendenza dalla Cina, non solo come polo produttivo ma anche come mercato per tutto, dalle automobili alle attrezzature per l'edilizia. Tuttavia, il primo ministro Fumio Kishida ha dovuto affrontare crescenti pressioni all'interno del suo Partito Liberal Democratico al governo per prendere una posizione più dura nei confronti della Cina, ha affermato l'emittente pubblica NHK.

di Francesco Tortora Sabato 25 Dicembre 2021